

Sessualità e rivoluzione

Godete! Come uscire dal berlusconismo senza dimenticare desiderio e orgasmo

di Angela Azzaro

Il rischio è quello di buttare la bambina con l'acqua sporca. Sì, la bambina e non il bambino. Stiamo parlando di un decennio di mescolamento estremo di pubblico e privato, con gli affari sessuali di Silvio Berlusconi sbattuti in prima pagina. Ma invece di dire basta al maschilismo del premier, alla cultura della gnocca da lui così tristemente rappresentata, corriamo il rischio di diventare, come risposta al suo godimento, tristi e morigerati, quasi un po' casti per partito preso. La bambina che viene buttata con l'acqua sporca vuol dire tante cose. La prima si è purtroppo già consumata: prendersela con le "olgettine", veline o letterine, facendo le classifiche. La bambina viene buttata con l'acqua sporca perché ha peccato, perché è indegna (vi ricordate la dignità delle donne?), perché ha venduto il proprio corpo. Non interessa capire che cosa è successo ma giudicare e archiviare.

La bambina siamo però anche tutte noi, e le nostre madri e prima ancora le nostre nonne. Insomma è la nostra sessualità e il nostro godimento che rischiano di passare nuovamente in secondo piano, insieme alle battaglie fatte per conquistare un po' di libertà. Questa volta, che siamo diventate più consapevoli, l'attacco alla nostra sessualità ci vede complici e apparentemente felici. Non siamo mica le olgettine! E via quindi, pronte ad assumere nuovi costumi, nuovi comportamenti, nuove timidezze insieme ai vecchi ruoli sempre a disposizione: mamma, moglie, figlia, sorella. Ma mai se stesse, soggetti a tutto tondo. Tra Began e Rosi Bindi, sembrano non esserci dubbi: la seconda è il modello da perseguire. E se invece non andassero bene tutte e due, anzi fossero tutte e due perfette? Dovremmo però aver ben chiaro che non ci sono modelli da imporre, ma piaceri da perseguire e conquistare. Immagini del "femminile" da moltiplicare per poi liberarci finalmente e completamente dalle definizioni.

La rivoluzione sessuale è come se l'avessimo messa tra parentesi per opposte spinte emotive: da una parte c'è l'idea che una libera sessualità è stata definitivamente conquistata; dall'altra c'è la contrizione di chi pensa di aver esagerato e ora deve espiare le colpe assumendo atteggiamenti più congrui e in odor si sagrestia. Invece non è così. La rivoluzione sessuale non è compiuta e il rapporto uomo donna anche dentro i movimenti non è semplice né scontato. Ma ancora tutto da giocare. A partire dalla dimensione più incerta e conflittuale del desiderio. «Tutto sembra libero – scrive Alessandra Di Pietro nel suo illuminante pamphlet *Godete!* – disponibile e amichevole verso le donne, ma così non è.

Perché quando la libertà e il piacere sono parte visibile dello stile di vita diventano causa di un'etichetta che è anche un giudizio morale». Secondo l'autrice c'è poco da illudersi: «La libertà sessuale è una grande conquista spesso limitata a una ristretta classe di donne...».

Godete! (Add, pp. 96, euro 6) non è un manuale di istruzioni per l'uso, non ha ricette, ma è pieno di buoni consigli, pieno di informazioni, ma anche di suggestioni proposte da chi ha dalla sua il partire da sé, dalla sua vita. Ma è soprattutto un libro necessario. Necessario oggi. In un clima di grandi cambiamenti e movimenti in cui però si intravede anche il rischio di pensare che il desiderio sia secondario. Sovrastati dai bisogni, dalla ricerca del pane che poi significa lavoro, casa, reddito, diritti, si rischia di non pensare più alle rose o di darle per scontate. Il libro di Alessandra Di Pietro ce lo ricorda, aiutando a superare le contrapposizioni tra moralisti e coloro per cui il corpo di donna è oggetto su cui tutto si può osare. «Siamo

circondati – scrive – da nudità e sessualità ma il piacere femminile, autentico e non performativo, a servizio delle donne e non solo dello sguardo altrui, è ancora un tabù». Un tabù che va superato nella vita di ciascuna, rimettendolo al centro della discussione e della rivoluzione collettiva. È, vero, che tanti passi avanti sono stati fatti, ma ancora resta molto da fare per liberarsi da sessismo e pregiudizi. La risposta al maschilismo del premier non può essere la serietà o la moralità che già tanto male ci hanno fatto. La risposta è godere, ma sul quel godere si giocano molte contrapposizioni, molti sensi di colpa, molti pregiudizi anche interiorizzati. E qui, non è questione di ideologia. Ognuna in cuor suo lo sa.